



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFG

L'educazione alla cittadinanza in Svizzera Posizione

**Commissione federale
per l'infanzia e la gioventù (CFG)**

Berna, agosto 2023

Indice

Indice	2
L'essenziale in breve	3
1 Introduzione	4
2 Definizione	5
2.1 Che cosa intende la CFG per educazione alla cittadinanza?	5
2.2 Dove si svolge l'educazione alla cittadinanza?	6
3 L'utilità dell'educazione alla cittadinanza	7
Richieste della CFG – Ruolo dell'educazione alla cittadinanza	9
4 La situazione in Svizzera	9
4.1 Basi giuridiche dell'educazione alla cittadinanza	10
4.1.1 Livello primario e livello secondario I	10
4.1.2 Livello secondario II	12
4.1.3 Livello terziario	12
4.1.4 Educazione alla cittadinanza extrascolastica	13
4.2 Punto della situazione sull'educazione alla cittadinanza in Svizzera	13
4.2.1 Attività in corso	13
Richieste della CFG – La situazione in Svizzera	15
5 Ambiti d'intervento	16
5.1 Educazione formale	16
Richieste della CFG – Educazione formale	19
5.2 Educazione non formale	19
Richieste della CFG – Educazione non formale	21
5.3 Educazione informale	21
6 Conclusioni	21

L'essenziale in breve

La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG) è convinta che l'educazione alla cittadinanza sia fondamentale per una società democratica. Affinché la democrazia svizzera possa funzionare a lungo termine, occorre migliorare e promuovere l'educazione alla cittadinanza tra i bambini e i giovani. Ciò richiede un maggiore impegno da parte dei rappresentanti politici e degli attori della formazione. La conoscenza della politica e del sistema politico e il possesso delle competenze necessarie possono rafforzare l'impegno sociale. Viceversa, la partecipazione attiva influisce positivamente sull'educazione alla cittadinanza. L'interesse per la politica in generale o per un tema specifico è un importante incentivo, soprattutto tra i bambini e i giovani, a prendere parte alla vita politica. Se insegnata tenendo conto della realtà di vita degli allievi, l'educazione alla cittadinanza può suscitare in loro l'interesse per la politica e la democrazia.

Oggi i piani di studio delle tre regioni linguistiche della Svizzera costituiscono una buona base per un insegnamento efficace dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole. Secondo uno studio condotto dalla CFG, i giovani vorrebbero tuttavia che iniziasse prima e fosse retto da principi uniformi a livello nazionale. Nel contesto dell'educazione alla cittadinanza gli insegnanti svolgono un ruolo importante, un aspetto di cui va tenuto conto. La CFG ritiene dunque che sia necessario potenziare in particolare la formazione e la formazione continua degli insegnanti in materia.

Anche l'educazione non formale è fondamentale nel settore dell'educazione alla cittadinanza. Molte attività extrascolastiche destinate ai bambini e ai giovani costituiscono un pilastro importante in questo ambito. Occorre tuttavia agevolare la partecipazione. Ciò significa da un lato identificare gli ostacoli nelle singole attività e, per quanto possibile, migliorarne l'accessibilità e, dall'altro, creare proposte adeguate nelle regioni rurali e periferiche. A tal fine è indispensabile che il finanziamento delle proposte e attività sia garantito. Infine per la CFG è essenziale riconoscere le molteplici forme di impegno politico dei bambini e dei giovani per rafforzare a lungo termine il coinvolgimento attivo dei giovani adulti.

1 Introduzione

L'educazione alla cittadinanza è un tema ricorrente nel dibattito politico. È generalmente riconosciuto che il nostro sistema politico e la società in generale hanno bisogno dell'impegno e della partecipazione della popolazione e che ciò presuppone determinate conoscenze e competenze in materia di educazione alla cittadinanza.

L'obiettivo primario dell'educazione alla cittadinanza è fornire ai bambini e ai giovani gli strumenti necessari per esercitare i propri diritti democratici e favorire così la loro integrazione sociale e politica. L'educazione alla cittadinanza non termina con l'adolescenza, ma è un processo di apprendimento che si protrae lungo tutto l'arco della vita e che si svolge in contesti differenti, a seconda dell'età.

Nel presente documento la CFG dà risalto proprio a questo tema. Lo fa per rispondere a un'esigenza del mondo politico che, ritenendo importante l'educazione alla cittadinanza, avanza regolarmente la richiesta di rafforzarla e promuoverla, sia attraverso interventi parlamentari (p. es. sul diritto di voto a 16 anni), sia nel dibattito sulla partecipazione generale degli adolescenti e dei giovani adulti al processo politico. Per la CFG l'educazione alla cittadinanza rappresenta un pilastro fondamentale del sistema politico, come pure una condizione essenziale per l'esercizio del diritto alla partecipazione garantito a tutti i minori. In generale ci si focalizza su come rendere possibile la partecipazione formale ovvero istituzionale, mentre la CFG ritiene che l'educazione alla cittadinanza debba raggiungere tutti, anche chi non ha la cittadinanza svizzera, visto che la partecipazione attiva non si limita al diritto di voto e di elezione.

Dopo aver fornito una definizione e una delimitazione del concetto e una breve spiegazione sull'utilità dell'educazione alla cittadinanza, il presente documento passa in rassegna le pertinenti basi giuridiche e fa il punto della situazione sugli sviluppi in corso in Svizzera. Infine descrive gli ambiti in cui secondo la CFG occorre intervenire per colmare lacune e sfruttare potenziali inutilizzati. Su questa base vengono formulate raccomandazioni su possibili miglioramenti.

In conformità al mandato della CFG, l'accento è posto sull'educazione alla cittadinanza di bambini e giovani fino a 25 anni.

2 Definizione

2.1 Che cosa intende la CFG per educazione alla cittadinanza?

Il concetto di «educazione alla cittadinanza» può essere definito in svariati modi. Si tratta di un ambito molto eterogeneo che spazia dall'insegnamento a scuola dell'educazione civica all'impegno in un'associazione o dalla partecipazione a un evento informativo politico alle discussioni in famiglia.

Per il presente documento la CFG si è basata sulla definizione della Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani:

«L'“Educazione alla cittadinanza democratica” copre l'educazione, la formazione, la sensibilizzazione, l'informazione, le prassi e le attività volte, fornendo agli allievi conoscenze, competenze e una comprensione e sviluppandone gli atteggiamenti ed i comportamenti, a dar loro i mezzi di esercitare e di difendere i loro diritti e le loro responsabilità democratiche nella società, di apprezzare la diversità e di svolgere un ruolo attivo nella vita democratica, al fine di promuovere e di proteggere la democrazia e lo stato di diritto.»¹

Le molteplici offerte di educazione alla cittadinanza, presenti nei contesti più diversi, trovano un denominatore comune nel fatto che permettono alle persone di esercitare i propri diritti e doveri democratici (p. es. votare ed eleggere, assumere un impegno sociale) e rafforzano la competenza politica (p. es. capacità di farsi un'opinione e di esprimerla, apertura al compromesso, tolleranza, capacità di affrontare i conflitti, capacità di partecipare e disponibilità a farlo).

L'obiettivo primario non è la mera diffusione di conoscenze sull'“anatomia” dello Stato², ma piuttosto la trasmissione delle competenze e conoscenze richieste per partecipare attivamente ai processi politici e formarsi un'opinione su questioni sociali³. Oltre alle conoscenze sulla struttura dello Stato e sulle istituzioni occorre dunque indicare dove e come si possono reperire, valutare e utilizzare a fini argomentativi le informazioni necessarie, quali possibilità di partecipazione esistono (puntando alla sperimentazione diretta piuttosto che limitarsi a parlarne) e quali presupposti permettono di trovare una soluzione alle sfide sociali.

In un sistema di democrazia diretta come quello svizzero, in cui il Popolo è chiamato a pronunciarsi su oggetti molto diversi tra loro, è particolarmente importante che i cittadini siano informati e possano farsi un'opinione in modo da partecipare attivamente alla vita politica in forme sia istituzionali che non istituzionali. D'altra parte ogni persona deve essere in grado di giudicare l'attualità politica con spirito critico, oltre che di accettare e rispettare opinioni divergenti dalla propria. Se queste condizioni sono soddisfatte – e ciò presuppone un certo

¹ Consiglio d'Europa, [Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani](#), allegato alla [Raccomandazione CM/Rec\(2010\)7](#) del Comitato dei Ministri agli Stati membri (adottata dal Comitato dei Ministri l'11 maggio 2010 durante la 120ª Sessione), Strasburgo 2014.

² Fritz Oser, Roland Reichenbach, «Politische Bildung in der Schweiz. Schlussbericht», in *Studien + Berichte*, Berna 2000 (disponibile anche in francese).

³ In base a: Vereinigung der Schweizer Hochschuldozierenden, [Politikwissenschaft und politische Bildung. Bulletin](#), vol. 43, n. 1, Forch 2017 (disponibile anche in francese).

livello di educazione alla cittadinanza –, è possibile rafforzare e promuovere in modo duraturo la coesione sociale e la comprensione di un sistema politico collaudato. **L'educazione alla cittadinanza è anche legata all'aspettativa di vedere aumentare la partecipazione politica, ossia che sempre più persone esercitino i loro diritti e si impegnino a livello politico e sociale. L'educazione alla cittadinanza è considerata una condizione essenziale ai fini della partecipazione. Viceversa, per un effetto di retroazione, la partecipazione attiva influisce positivamente sull'educazione alla cittadinanza.**

2.2 Dove si svolge l'educazione alla cittadinanza?

Per rispondere a questa domanda è opportuno distinguere fra tre forme equivalenti e complementari di educazione alla cittadinanza, sulla falsa riga della categorizzazione fatta nella legge sulla formazione continua: (1) formale, (2) non formale e (3) informale.

Educazione formale

Può essere descritta come una forma di educazione che si inserisce in un **quadro istituzionalizzato** regolamentato dallo Stato. Viene insegnata in particolare in un'istituzione educativa (riconosciuta), ad esempio una scuola elementare o media (scuola dell'obbligo), una scuola professionale, una scuola universitaria o un'università, in base a obiettivi di apprendimento e piani di studio chiaramente definiti. L'educazione formale riveste grande importanza in quanto tutti i bambini frequentano la scuola dell'obbligo, che offre un ambiente di apprendimento strutturato.

Esempi: educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) come tema trasversale ai livelli primario e secondario, educazione alla cittadinanza durante la scuola dell'obbligo (livello secondario I), cultura generale nei licei e nelle scuole professionali (livello secondario II), acquisizione di ulteriori competenze nelle scuole universitarie professionali o nelle università (livello terziario).

Educazione non formale

In linea di principio viene fornita **al di fuori di istituzioni educative istituzionalizzate**, per cui spesso è denominata «educazione extrascolastica». L'apprendimento, basato sul principio della volontarietà, è mirato e risponde a interessi personali. A differenza di quanto avviene nel settore formale, gli obiettivi di apprendimento non vengono sempre verificati; dipende dall'offerta.

Esempi: impegno in un partito o nella sezione giovanile di un partito, in un parlamento dei giovani o in un forum dei giovani (p. es. SAB), in un'attività giovanile, in strutture di custodia collettiva diurna con obiettivi formativi, corsi con programmi didattici, in organizzazioni non governative (p. es. Terre des Hommes Suisse, Movimento Scout), easyvote, Discuss it.

Educazione informale

È considerata un «sottoprodotto», visto che di norma interviene in **situazioni quotidiane**, spesso senza che i soggetti se ne rendano conto. Attraverso le interazioni sociali si acquisiscono competenze di educazione alla cittadinanza che spesso si ricollegano a interessi personali. Un tratto caratteristico di questa dimensione è l'approccio «learning by doing».

Esempi: famiglia e amici (confronto, discussioni ecc.), esperienze professionali, situazioni quotidiane, associazioni (sportive), associazioni musicali (cori e fanfare), pompieri, samaritani.

L'educazione alla cittadinanza è presente non soltanto nel settore formale⁴, ma anche in quelli non formale e informale⁵. Di conseguenza è essenziale che tutte e tre le forme siano considerate equivalenti. Considerato che in una democrazia l'educazione alla cittadinanza rientra nel mandato di formazione della scuola, l'educazione formale assume un ruolo centrale⁶. La rilevanza delle singole forme di educazione nel percorso formativo varia a seconda della biografia e degli interessi di una persona.

3 L'utilità dell'educazione alla cittadinanza

In Svizzera la politica è organizzata democraticamente e si fonda sulla partecipazione della popolazione. Chi vive in Svizzera gode di numerosi diritti di partecipazione. Seppur in misura limitata per chi non dispone di un diritto di voto formale, i diritti democratici permettono di definire attivamente il proprio contesto di vita. L'esercizio di questi diritti richiede svariate competenze. È proprio su questo aspetto che deve far leva l'educazione alla cittadinanza, trasmettendo conoscenze e competenze, mettendo a disposizione spazi di sperimentazione e rendendo possibile la partecipazione sin dalla prima infanzia. L'educazione alla cittadinanza non può tuttavia limitarsi a concretizzare il diritto all'ascolto e alla partecipazione in virtù di quanto previsto dalla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, ma deve anche suscitare l'interesse a partecipare attivamente alla vita sociale e politica.

La CFG ritiene che bambini e giovani dotati di senso critico e politicamente consapevoli costituiscano una base importante per il mantenimento e lo sviluppo della società svizzera. La partecipazione attiva dei bambini e dei giovani alla vita sociale e politica è quindi altamente auspicata. **L'educazione alla cittadinanza può avere un impatto positivo sulla disponibilità a partecipare dei bambini e dei giovani, in particolare di quelli che provengono da un contesto familiare estraneo alla politica⁷.**

Che l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza a scuola abbia un influsso diretto sulla partecipazione non è inequivocabilmente suffragato da dati scientifici. Si può tuttavia supporre che se l'educazione alla cittadinanza riesce a destare l'interesse politico, ciò si ripercuoterà positivamente sul comportamento partecipativo^{8,9}. Affinché l'esercizio dei diritti democratici sia effettivamente possibile, occorre trasmettere un'istruzione di base nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza¹⁰. Il fatto di disporre di solide conoscenze sui processi decisionali permette

⁴ Éducation21, «L'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani», <https://www.education21.ch/it/educazione-alla-cittadinanza-e-ai-diritti-umani> (consultato il 13.3.2023).

⁵ Consiglio federale, *Politische Bildung in der Schweiz – Gesamtschau. Entwicklung 2018–2021 der politischen Bildung in der Schweiz (Aktualisierung des Berichts des Bundesrates in Erfüllung des Postulates 16.4095 vom 14. November 2018)*, Berna 2021 (disponibile anche in francese).

⁶ Gesellschaft für Politikdidaktik und politische Jugend- und Erwachsenenbildung GPJE, *Anforderungen an Nationale Bildungsstandards für den Fachunterricht in der Politischen Bildung an Schulen. Ein Entwurf*, Schwalbach/Ts 2004, pag. 9.

⁷ Dirk Lange, Holger Onken, Tobias Korn, *Politikunterricht im Fokus. Politische Bildung und Partizipation von Jugendlichen. Empirische Studie*, Berlino 2013.

⁸ Martina Rothenbühler, Franziska Ehrler, Kathrin Kissau, *CH@YOUPART. Politische Partizipation junger Erwachsener in der Schweiz*, Berna 2012.

⁹ Daniela Koller, «Politische Bildung im Schulunterricht: Partizipationsfördernd oder eher abschreckend?», in *Politikwissenschaft und politische Bildung. Bulletin*, vol. 43, n. 1, Forch 2017, pag. 19.

¹⁰ Patrik Zamora, Carol Schafroth, Claudia Röder, *Die Politische Bildung in der Schweiz*, Berna 2020, pag. 4.

inoltre di comprendere meglio le decisioni politiche e di essere più consapevoli dell'importanza dei temi trattati¹¹.

Trattando i diritti dei minori e i diritti dell'uomo, l'educazione alla cittadinanza può trasmettere in modo mirato valori e principi democratici come la tolleranza, il rispetto, l'apertura al compromesso, la capacità di gestire i conflitti, la capacità di giungere a un consenso, la dignità umana, il dibattito pluralistico e l'equilibrio degli interessi. In questo modo favorisce la conservazione e lo sviluppo della cultura politica e della coesione sociale¹².

L'educazione alla cittadinanza mette i giovani in condizione di decidere autonomamente in ambiti quali la politica, l'economia, gli affari sociali, la fiscalità, la salute o l'ambiente. Questo è importante, tanto più se si considera che il principale motivo indicato dai giovani adulti per non candidarsi a una carica politica è proprio l'insufficienza di conoscenze politiche¹³. Un altro motivo addotto dai giovani per non assumere un ruolo politico attivo è la mancanza delle competenze necessarie per farsi un'opinione e difenderla, competenze che figurano tra gli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza¹⁴. L'educazione alla cittadinanza serve proprio a fornire gli strumenti necessari per impegnarsi in realtà istituzionali o della società civile, un impegno fondamentale per mantenere a lungo termine il sistema di milizia svizzero.

L'educazione alla cittadinanza e la conseguente partecipazione politica possono avere un effetto positivo sulla salute pubblica: chi può partecipare alle decisioni ed è consapevole del proprio ruolo in quanto membro di una società pluralistica ha generalmente maggiore fiducia in sé, sviluppa un livello più alto di autoefficacia¹⁵ e ha un senso più forte di appartenenza al proprio ambito di vita¹⁶.

Inoltre l'educazione alla cittadinanza favorisce l'approccio critico dei giovani alle informazioni e alle loro fonti, un aspetto sempre più importante in un contesto di disinformazione. Affinché i giovani possano formarsi un'opinione è essenziale, da un lato, che possano accedere facilmente a informazioni a loro comprensibili e, dall'altro, che dispongano di competenze mediali che vanno trasmesse nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. La capacità di farsi un'opinione propria e di usare criticamente le fonti è fondamentale soprattutto per l'esercizio dei diritti di democrazia diretta.

¹¹ Isabelle Stadelmann-Steffen, Daniela Koller, Linda Sulzer, [Politische Bildung auf Sekundarstufe II. Eine Bilanz. Expertenbericht im Auftrag des Staatssekretariats für Bildung, Forschung und Innovation SBF](#), Berna 2015 (disponibile anche in francese, con riassunto in italiano).

¹² Monika Waldis, [«Politische Bildung heute: Schweizerisches Bildungssystem vor einer herausfordernden Aufgabe»](#), in *Politikwissenschaft und politische Bildung. Bulletin*, vol. 43, n. 1, Forch 2017, pag. 11.

¹³ Curdin Derungs, Dario Wellinger, [PROMO 35. Politisches Engagement von jungen Erwachsenen in der Gemeindeexekutive – Analysen und Stossrichtungen](#), Coira 2019.

¹⁴ Susanne Nef, Jasmin Gisiger, Olivia Frigo Charles, Ethan Gertel, Michele Pizzera, Anna Suppa, Peter Streckeisen, [«Politische Partizipationsformen und Motivation von Jugendlichen sich zu engagieren»](#), in *Beiträge zur sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 15/22, Berna 2022 (in tedesco con riassunto in italiano).

¹⁵ Alta scuola pedagogica di Zurigo, «Selbstwirksamkeit», <https://phzh.ch/de/Dienstleistungen/materialien-fuers-schulfeld/pla-nungshilfen-gesundheit-praevention/glossar/selbstwirksamkeit/> (consultato l'11.4.2023) e Nef et al. 2022 (cfr. nota 14).

¹⁶ Ufficio dell'igiene pubblica dei Grigioni, «Mettersi in gioco! Un vademecum per lo sviluppo partecipativo di paesi, città e quartieri e per il rafforzamento della salute e della qualità di vita».

Richieste della CFG – Ruolo dell'educazione alla cittadinanza

- L'educazione alla cittadinanza è essenziale ai fini del buon funzionamento della democrazia. Si tratta di un aspetto da tenere presente.
- Oltre a trasmettere conoscenze e competenze, l'educazione alla cittadinanza deve anche destare l'interesse per la politica e le questioni politiche. Il modo migliore per riuscire in questo intento è tenere conto del quadro di vita dei bambini e dei giovani e partire da esempi vicini alla loro realtà quotidiana.
- L'educazione alla cittadinanza deve prevedere esperienze di partecipazione vera, ossia efficace. La pseudo-partecipazione è demotivante e va evitata. Le esperienze di autoefficacia, invece, rafforzano la motivazione.

4 La situazione in Svizzera

In Svizzera l'inquadramento istituzionale e normativo dell'educazione alla cittadinanza è decentralizzato e conforme al principio di sussidiarietà. Nel settore della formazione, la competenza è divisa tra Confederazione e Cantoni (cfr. art. 61a Cost.). La scuola è di responsabilità dei Cantoni, la formazione professionale della Confederazione. Il coordinamento tra i Cantoni è assicurato dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Nel marzo del 2023 è stata inoltre istituita la Conferenza intercantonale Cittadinanza (CiC)¹⁷, che dovrebbe fungere da organo consultivo e promotore di contatti.¹⁸

A livello federale l'autorità competente è la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), che ha il compito di preparare e attuare la politica della Svizzera in questi tre ambiti.

Non molto tempo fa il tema dell'educazione alla cittadinanza è stato oggetto di misure relative all'impostazione dell'insegnamento, sia nell'ambito dei programmi quadro d'insegnamento e della formazione¹⁹, sia nel contesto dello sviluppo della maturità liceale (direttive per i Cantoni e i licei). Il rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Caroni (*Politische Bildung in der Schweiz – eine Gesamtschau*²⁰), pubblicato nel novembre del 2021, fornisce una visione d'insieme delle attività e delle misure per dipartimento federale e riassume le buone pratiche in materia di educazione alla cittadinanza a diversi livelli.

¹⁷ [Conferenza intercantonale Cittadinanza – Fondazione ch per la collaborazione confederale](https://chstiftung.ch/it/programmi-progetti/conferenza-intercantonale-cittadinanza), <https://chstiftung.ch/it/programmi-progetti/conferenza-intercantonale-cittadinanza> (consultato l'11.4.2023).

¹⁸ Philipp Schori, Alexander Arens, *Programma di lavoro 2021-2024. Vivere il federalismo. Obiettivi strategici per i prossimi quattro anni*, Berna 2021, pag. 14.

¹⁹ Cfr. *Educazione alla cittadinanza al livello secondario II: tesi del gruppo di esperti*, 2019, www.sbf.admin.ch/dam/sbf/it/dokumentente/2019/10/politische-bildung.pdf.download.pdf/thesen_politische_bildung_i.pdf (consultato l'11.4.2023; disponibile anche in francese).

²⁰ Consiglio federale 2021 (cfr. nota 5).

4.1 Basi giuridiche dell'educazione alla cittadinanza

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti del fanciullo (**Convenzione ONU sui diritti del fanciullo**; [RS 0.107](#)), ratificata dalla Svizzera nel 1997, garantisce ai bambini il diritto di esprimersi ed essere sentiti su ogni questione che li riguarda. Il tenore esatto dell'articolo è il seguente:

«Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione [...]».

Un'altra base giuridica importante è costituita dall'articolo 41 capoverso 1 lettera g della **Costituzione federale** (Cost.; [RS 101](#)), che recita:

*«A complemento della responsabilità e dell'iniziativa private, la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché [...] i fanciulli e gli adolescenti siano aiutati nel loro sviluppo, cosicché diventino persone indipendenti e socialmente responsabili, e **sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica** [...]».*

Sia dalla Convenzione sui diritti del fanciullo che dalla Costituzione federale discende un mandato di formazione per gli enti pubblici. Per esercitare i propri diritti, i bambini devono acquisire determinate competenze. Qui di seguito è descritta l'organizzazione dell'educazione alla cittadinanza ai diversi livelli del sistema formativo.

4.1.1 Livello primario e livello secondario I

La scuola dell'obbligo e la definizione dei piani di studio competono ai Cantoni. Ognuna delle tre regioni linguistiche ha elaborato un piano di studio con contenuti formativi per l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza.

Nella Svizzera tedesca viene applicato il Piano di studio 21 (*Lehrplan 21*), che non prevede la materia «Politica», ma promuove l'acquisizione, durante i tre cicli (1^a–3^a classe, 4^a–6^a classe e 7^a–9^a classe), di diverse competenze facenti parte dell'educazione alla cittadinanza. Nei primi due cicli, per esempio, gli allievi acquisiscono conoscenze di base sui processi politici (cfr. Piano di studio 21: NEUS, 10.5²¹), imparano a partecipare attivamente al consiglio di classe e, più in generale, a difendere i propri interessi. Nel terzo ciclo l'insegnamento si concentra sulla separazione dei poteri, sulle forme di governo, sui diritti dei minori e dell'uomo nonché sull'analisi di problemi e controversie di attualità.

Nel Piano di studi romando (*Plan d'études romand*, PER), l'educazione alla cittadinanza pone l'accento sul confronto con temi d'attualità e sulla partecipazione a progetti comuni. Gli allievi sono incoraggiati a pensare in modo critico, a stabilire nessi tra i fatti osservati e a cambiare prospettiva. La partecipazione ad azioni singole o ricorrenti consente loro di acquisire una visione sistemica dei problemi. L'educazione alla cittadinanza, che rientra nell'ambito delle scienze umane e sociali, tratta argomenti che favoriscono l'esercizio della democrazia

²¹ <https://gr-i.lehrplan.ch/index.php?code=bl611> (consultato l'11.4.2023).

(giornata per i diritti dell'infanzia, Agenda 21, questioni di genere) e fa sperimentare in classe metodi come i dibattiti e le votazioni. Contribuisce allo sviluppo di diverse competenze trasversali ed è spesso proposta in associazione con la sensibilizzazione sui diritti umani e l'attuazione dello sviluppo sostenibile.

Nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, «Cittadinanza, culture e società» è uno dei quattro contesti della Formazione generale. Gli argomenti di questi contesti sono insegnati secondo tre orientamenti metodologici: quello della partecipazione, consapevolezza e senso di responsabilità; quello dell'educazione alle scelte e quello dell'apprendimento interdisciplinare e trasversale.

Gli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza si basano, da un lato, su competenze trasversali, ad esempio la collaborazione, la comunicazione e lo sviluppo di un pensiero critico. Dall'altro riguardano competenze specifiche inseribili nell'ambito del rapporto tra essere umano e società nello Studio d'ambiente, presente nei primi due cicli. Nel terzo ciclo, l'acquisizione di competenze specifiche rientra nell'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia, dove sono affrontate la civica e le istituzioni, la democrazia e le sue sfide nella società contemporanea e la pratica di cittadinanza attiva nella classe, nelle assemblee scolastiche, nelle attività di simulazione di voto e nella comunità più vasta.

Benché a livello federale si punti ad armonizzare la formazione (obiettivo concretizzato con i piani di studio delle tre regioni linguistiche), per quanto riguarda l'attuazione dell'educazione alla cittadinanza si riscontrano differenze tra i Cantoni. Il Cantone Ticino e i Cantoni di Argovia e Basilea Città propongono per esempio la materia «Politica». Al di là delle differenze cantonali, anche l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza può variare, visto che ogni insegnante prepara le lezioni in modo autonomo²². Un sondaggio condotto tra insegnanti del livello secondario II ha evidenziato che il piano di studio svolge un ruolo secondario nella preparazione delle lezioni, e si può presumere che sia il caso anche per gli insegnanti del livello secondario I²³. Mancando una rilevazione sistematica delle esperienze acquisite, è ancora prematuro valutare l'influsso che i piani di studio delle tre regioni linguistiche hanno sull'educazione alla cittadinanza.

²² Volker Reinhardt, [«Demokratiepädagogik und politische Bildung. Der pragmatische Ansatz in der Schweiz»](#), in Markus Gloe, Volker Reinhardt (a c.), *Politikwissenschaft und Politische Bildung*, Wiesbaden 2010, pag. 210.

²³ Daniela Koller, [Politische Partizipation und politische Bildung in der Schweiz. Eine empirische Untersuchung des Partizipationsverhaltens junger Erwachsener in der Schweiz](#), Berna 2017, pag. 316.

4.1.2 Livello secondario II

Il livello secondario II è suddiviso in cicli di formazione generale e cicli di formazione professionale. Tra i cicli di formazione generale rientrano quelli dei licei e delle scuole specializzate, tra i cicli di formazione professionale vi è la formazione professionale di base (tirocinio).

I licei e le scuole specializzate sono regolamentati a livello cantonale. La CDPE mette a disposizione un programma quadro d'insegnamento e i singoli Cantoni emanano i piani di studio. Sotto il titolo «Diventare cittadino responsabile», il piano quadro degli studi per le scuole di maturità spiega che l'obiettivo è trasmettere competenze di base per formare cittadini attivi, capaci di prendere parte alla vita politica e di contribuirvi personalmente²⁴.

La formazione professionale di base è di competenza della Confederazione, che ne delega l'attuazione ai Cantoni. In conformità a quanto disposto dall'ordinanza sulla formazione professionale, la SEFRI ha emanato prescrizioni minime in materia di cultura generale per la formazione professionale di base e pubblicato un programma quadro per l'insegnamento della cultura generale²⁵. L'aspetto «Politica» a pagina 17 è descritto come segue:

«I risultati [...] e la messa in atto delle decisioni politiche determinano [...] il futuro della nostra società. Direttamente interessate a questo futuro, le persone in formazione devono essere in grado di partecipare alla vita civica».

Questa è una delle idee direttrici su cui si basano diversi obiettivi da raggiungere nell'ambito dell'insegnamento della cultura generale nelle scuole professionali. Queste ultime sono tuttavia libere di scegliere le modalità di attuazione. Prendendo per esempio la formazione di base commerciale, si nota che i contenuti di cultura generale sono integrati in tutti i campi di competenze operative e trasmessi nell'ambito di determinate materie.

In sintesi si può affermare che esiste un programma quadro generale con obiettivi di formazione concreti per il contesto della politica, ma che vi sono differenze a livello di attuazione. Oltre a ciò gli insegnanti di diverse materie propongono numerose attività interdisciplinari al di fuori dell'insegnamento regolare, che sono bene integrate nel contesto locale della scuola²⁶.

4.1.3 Livello terziario

Nel livello terziario rientrano tra l'altro i due politecnici federali, le università come pure tutte le scuole universitarie professionali e le scuole specializzate superiori. Le offerte si focalizzano sulla formazione e sulla formazione continua nelle rispettive professioni, ragion per cui spesso non prevedono contenuti di cultura generale assimilabili all'educazione alla cittadinanza. Ciò nonostante il livello terziario, insieme alla ricerca, riveste grande importanza, da un lato, perché

²⁴ [Piano quadro degli studi per le scuole di maturità del 9 giugno 1994](#), pag. 13.

²⁵ Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT (ed.), [Formazione professionale: Programma quadro per l'insegnamento della cultura generale](#), Berna 2003.

²⁶ Consiglio federale 2021 (cfr. nota 5).

è a questo livello che vengono formate le persone che insegneranno l'educazione alla cittadinanza e, dall'altro, perché la ricerca fornisce basi essenziali per la formazione e il suo sviluppo.

4.1.4 Educazione alla cittadinanza extrascolastica

In Svizzera l'educazione alla cittadinanza extrascolastica è decentralizzata e caratterizzata da una grande varietà di offerte. Spesso create dalla società civile, queste offerte completano quelle statali o, in loro assenza, vi si sostituiscono. A determinate condizioni specificate nella legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LPAG; [RS 446.1](#)), gli attori che operano in questo ambito possono essere sostenuti dalla Confederazione con aiuti finanziari²⁷. A beneficiare di tali aiuti sono per lo più progetti di partecipazione, purché siano d'importanza nazionale e promuovano in modo particolare la partecipazione di bambini e giovani allo sviluppo e all'attuazione del progetto considerato. A livello cantonale e comunale esistono strumenti di promozione simili o soluzioni aggiuntive.

4.2 Punto della situazione sull'educazione alla cittadinanza in Svizzera

4.2.1 Attività in corso

Nel novembre del 2018 il Consiglio federale ha pubblicato il rapporto *Politische Bildung in der Schweiz – Gesamtschau*²⁸ in adempimento del postulato Caroni ([16.4095](#)). In questo documento rileva che il panorama formativo svizzero è ricco di offerte e attività che contribuiscono a raggiungere gli obiettivi perseguiti attraverso l'educazione alla cittadinanza e sottolinea che lo sviluppo di queste offerte e attività deve avvenire nel quadro collaudato della ripartizione delle competenze e nel rispetto dell'autonomia dei singoli attori. Il Consiglio federale propone inoltre di realizzare una documentazione, da aggiornare regolarmente, sulle attività condotte in materia di educazione alla cittadinanza.

Il rapporto prospettato²⁹, pubblicato nel novembre del 2021 dalla SEFRI, non presenta soltanto esempi pratici, ma descrive anche gli sforzi profusi negli ultimi anni in questo ambito. Nel rapporto si spiega tra l'altro che il Consiglio federale ha aggiunto nel programma di legislatura 2021–2023³⁰ un obiettivo che prevede la presentazione al Parlamento di un messaggio in materia di educazione alla cittadinanza. Viene inoltre menzionata la dichiarazione sugli obiettivi comuni di politica della formazione per lo spazio formativo svizzero, che ribadisce la volontà di rafforzare l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza.

²⁷ Consiglio federale, *Politische Bildung in der Schweiz – Gesamtschau. Bericht des Bundesrates in Erfüllung des Postulates 16.4095. Andrea Caroni, 15.12.2016*, Berna 2018 (disponibile anche in francese).

²⁸ Ibid.

²⁹ Consiglio federale 2021 (cfr. nota 5).

³⁰ Confederazione Svizzera, *Decreto federale sul programma di legislatura 2019–2023 del 21 settembre 2020*; Cancelleria federale, <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/aiuto-alla-condotta-strategica/programma-di-legislatura.html> (consultato l'11.4.2023).

Ci sono anche altri progetti in corso, come l'aggiornamento del programma quadro per l'insegnamento della cultura generale nella formazione professionale di base («Cultura generale 2030»)³¹ e lo sviluppo della maturità liceale (matu2023)³². L'obiettivo dichiarato del primo progetto è di sottoporre a verifica l'ordinanza sulle prescrizioni minime in materia di cultura generale nella formazione professionale di base, ormai obsoleta. Nello specifico, questo processo mira tra l'altro a potenziare l'educazione alla cittadinanza nel settore della cultura generale. Il progetto «matu2023» prevede anch'esso una rielaborazione delle direttive in materia.

Nel 2020 la Fondazione Anny-Klaw-Morf ha pubblicato uno studio nell'ambito del quale ha fatto analizzare sistematicamente la rete di attori e i progetti esistenti³³, considerando 100 offerte di organizzazioni sia private che statali. Dall'analisi è emerso che le offerte sono molto eterogenee e di per sé accessibili a tutti i gruppi target, anche se spesso sono meno numerose nelle regioni periferiche. Riguardo al finanziamento si è riscontrato che per gli attori non statali e i progetti di piccola entità è particolarmente difficile ottenere risorse o aiuti finanziari che vanno oltre il finanziamento iniziale concesso per esempio da una fondazione. Nelle conclusioni lo studio consiglia di includere tra i destinatari anche le fasce della popolazione che hanno scarso accesso alla formazione (offerte a bassa soglia, lingua facile, gratuità ecc.), di mettere a disposizione aiuti finanziari supplementari nelle aree rurali, di sostenere in modo mirato i progetti proposti in queste regioni anche dal punto di vista organizzativo e di far sì che le offerte promuovano soprattutto le capacità e gli atteggiamenti piuttosto che limitarsi a trasmettere conoscenze.

Nel giugno del 2021 si è tenuta a Bienne la conferenza «En Route», lanciata dall'ex presidente del Consiglio degli Stati Hans Stöckli. In questa occasione è stata redatta la Dichiarazione di Bienne³⁴, finalizzata a rafforzare l'educazione alla cittadinanza. Si tratta di un esempio di come, a livello politico, coinvolgendo numerosi interessati, specialisti e rappresentanti del mondo politico, si cerchino misure che contribuiscano a potenziare l'educazione alla cittadinanza. Il manifesto biennese chiede in particolare che l'educazione alla cittadinanza non si limiti a trasmettere conoscenze, che venga avviato un dibattito pubblico su questo tema, che l'educazione alla cittadinanza sia istituzionalizzata nelle scuole e che gli insegnanti seguano corsi di formazione e formazione continua in questo ambito.

Nel 2021 la CFG ha commissionato uno studio sulla partecipazione politica³⁵. L'obiettivo di questa ricerca, impostata con un approccio partecipativo, era di individuare le forme di partecipazione politica utilizzate dai giovani di età compresa tra 12 e 27 anni, i fattori che li motivano a impegnarsi e quelli che li ostacolano e in quali ambiti vedono potenzialità di cambiamento. I risultati, pubblicati nel novembre del 2022, rivelano per esempio l'esigenza di poter iniziare a seguire lezioni di educazione alla cittadinanza presto e secondo principi

³¹ Formazione professionale 2030, <https://formazioneprofessionale2030.ch/it/23-projekte-it/125-cultura-generale-2030> (consultato l'11.4.2023).

³² Matu2023, <https://matu2023.ch/it/> (consultato l'11.4.2023).

³³ Zamora et al. 2020 (cfr. nota 10).

³⁴ [Dichiarazione di Bienne](#), 26.6.2021.

³⁵ Nef et al. 2022 (cfr. nota 14).

uniformi. Su questa scorta, la CFG ha formulato delle raccomandazioni³⁶. A suo avviso, per promuovere la partecipazione politica è importante rafforzare l'educazione alla cittadinanza a scuola puntando non solo sulla trasmissione di conoscenze, ma anche sull'acquisizione di competenze e creando spazi di apprendimento che permettano ai giovani di fare le necessarie esperienze di autoefficacia. Anche al di fuori del contesto scolastico si possono creare possibilità di partecipazione serie ed efficaci. In questo caso è importante tenere conto della realtà di vita dei giovani per avvicinarsi a loro nel miglior modo possibile. Un tale approccio permette di destare l'interesse politico, presupposto indispensabile per la partecipazione.

L'educazione alla cittadinanza è regolarmente oggetto di interventi parlamentari³⁷, ai quali tuttavia non viene quasi mai dato seguito³⁸. Si può dunque supporre che una maggioranza delle Camere federali non ritenga necessaria una riforma in materia.

Richieste della CFG – La situazione in Svizzera

- La partecipazione politica dei bambini e dei giovani in contesti formali e non formali deve essere promossa a tutti e tre i livelli istituzionali (Confederazione, Cantoni e Comuni).
- Gli sforzi profusi dalla politica su vari fronti (messaggio del Consiglio federale, Dichiarazione di Bienne ecc.) devono essere coordinati per rafforzare l'educazione alla cittadinanza in modo duraturo.
- Occorre puntare su misure di promozione dell'educazione alla cittadinanza sostenute al di là delle divisioni partitiche.
- Le panoramiche esistenti devono servire a identificare e colmare le lacune nell'offerta.

³⁶ Le raccomandazioni sono state elaborate sulla base dei risultati dello studio e sono disponibili all'indirizzo <https://ekkj.ad-min.ch/it/temi/politische-bildung>.

³⁷ Cfr. Curia Vista, banca dati degli affari parlamentari, www.parlament.ch/it/suche#k=educazione%20alla%20cittadinanza.

³⁸ Stadelmann-Steffen et al. 2015 (cfr. nota 11).

5 Ambiti d'intervento

All'interno delle tre forme di educazione alla cittadinanza si delineano diverse possibilità d'intervento. Questo capitolo illustra in quali ambiti è necessario intervenire e in quali la situazione è soddisfacente e non richiede correttivi.

5.1 Educazione formale

Essendo sancita per legge e avendo rilevanza sociale, l'educazione alla cittadinanza formale è molto importante e presenta un notevole potenziale per rafforzare in modo duraturo l'intero ambito dell'educazione alla cittadinanza.

Quadro giuridico

In linea di principio l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza a scuola (livello primario e livello secondario) è assolutamente legittimo, visto che la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, la Costituzione federale e la legge sulla formazione professionale fanno esplicito riferimento all'educazione alla cittadinanza. In Svizzera quest'ultima è dunque giuridicamente inquadrata.

Gli interventi parlamentari depositati mostrano che alcuni politici ritengono sia necessario intervenire a livello di legislazione federale per migliorare le condizioni quadro nei settori dell'educazione alla cittadinanza, dell'educazione allo sviluppo sostenibile e della formazione degli insegnanti, così come nel settore della formazione professionale.

Secondo la CFG sarebbe opportuno valutare se e in che misura gli obiettivi in materia di educazione alla cittadinanza formulati nei piani di studio vengono raggiunti. La Commissione ritiene inoltre utile vagliare la possibilità di valutare anche l'ambito della legge sulla formazione professionale.

Piani di studio e programmi quadro d'insegnamento: obiettivi di contenuto

In base ai risultati dell'analisi dei piani di studio al livello secondario II condotta nel 2015, si può affermare che questi programmi prevedono per la maggior parte obiettivi concreti in materia di educazione alla cittadinanza. D'altra parte si osserva però che, contrariamente all'attenzione riservata alla trasmissione di conoscenze e capacità, si fa troppo poco per destare interesse³⁹. Dallo studio emerge inoltre che i contenuti in materia di educazione alla cittadinanza previsti dai piani di studio della formazione professionale sono formulati in modo molto più preciso di quelli delle scuole di maturità e che nella formazione professionale viene attribuita molta importanza ai programmi quadro d'insegnamento.

Le conclusioni dello studio sottolineano l'importanza di sostenere e portare avanti l'aggiornamento e lo sviluppo dei piani di studio e dei programmi quadro d'insegnamento nell'ambito dei progetti «Formazione professionale 2030» e «matu2023» al livello secondario II. Questo permetterà di concretizzare ulteriormente gli obiettivi in materia di

³⁹ Stadelmann-Steffen et al. 2015 (cfr. nota 11).

educazione alla cittadinanza e di integrare nell'insegnamento le tre dimensioni «Conoscenze», «Capacità» e «Destare interesse» in modo equo e sistematico.

Armonizzare i contenuti formativi in tutti i Cantoni e a tutti i livelli formativi si giustifica alla luce dell'importanza che l'educazione alla cittadinanza riveste per l'intera società. La Conferenza intercantonale Cittadinanza⁴⁰ istituita dalla Fondazione ch per la collaborazione confederale potrebbe eventualmente contribuire al coordinamento intercantonale, permettendo di armonizzare l'educazione alla cittadinanza dal livello primario al livello secondario II nel rispetto del federalismo e delle competenze dei singoli attori.

Nel quadro dell'elaborazione del piano di studio per la Svizzera tedesca è stato posto un accento particolare sull'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) grazie soprattutto all'intervento di *éducation21*, una fondazione finanziata con fondi pubblici che fornisce strumenti utili, sensibilizza sul tema e tutela gli interessi dello sviluppo sostenibile. Per l'educazione alla cittadinanza non esiste un'organizzazione simile che abbia l'esperienza e il peso politico necessari per rappresentarne gli interessi in sede adeguata⁴¹. Potrebbe essere opportuno trovare una soluzione per organizzare e strutturare la rappresentanza degli interessi e la trasmissione delle conoscenze analogamente a quanto avviene per l'ESS. In altri Paesi, per esempio in Germania e in Austria, esistono centri di competenza per l'educazione alla cittadinanza^{42,43}.

Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza

L'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole varia da Cantone a Cantone. L'educazione alla cittadinanza può essere una materia a sé stante, come nei Cantoni di Argovia e di Basilea Città nonché nel Cantone Ticino, oppure una materia trasversale, come negli altri Cantoni. Che l'educazione alla cittadinanza sia una materia specifica o una materia trasversale è una questione d'importanza secondaria, purché le venga accordata la giusta importanza nell'insegnamento. Se la politica è trattata come materia a sé stante, occorre fare in modo che vengano trasmessi contenuti correlati anche nelle altre materie scolastiche⁴⁴.

Un aspetto essenziale è garantire che gli insegnanti dispongano di qualifiche sufficienti per impartire lezioni di educazione alla cittadinanza. Per molto tempo in Svizzera l'educazione alla cittadinanza e la didattica relativa alla politica non sono state una priorità nella formazione degli insegnanti⁴⁵. Per ovviare a questa lacuna, occorre assicurare le risorse e le competenze necessarie alle alte scuole pedagogiche.

Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale. Affinché i contenuti di educazione alla cittadinanza trasmessi non dipendano soltanto dai loro interessi, proporre loro formazioni e formazioni continue e sensibilizzarli può avere un influsso positivo sul raggiungimento dell'obiettivo di un'approfondita educazione alla cittadinanza. La paura di un indottrinamento

⁴⁰ <https://chstiftung.ch/it/programmi-progetti/conferenza-intercantonale-cittadinanza> (consultato l'11.4.2023).

⁴¹ Christian Graf, Rolf Gollub, «Politische Bildung in der Schweiz», in *ZEP Zeitschrift für internationale Bildungsforschung und Entwicklungspädagogik*, 2008, vol. 31, n. 3, pagg. 21–25.

⁴² Bundeszentrale für Politische Bildung, www.bpb.de.

⁴³ Österreichische Gesellschaft für politische Bildung, www.politischebildung.at.

⁴⁴ GPJE 2004, pag. 9 (cfr. nota 6).

⁴⁵ Reinhardt 2010, pag. 212 (cfr. nota 22).

c'è sempre stata e c'è tuttora. Potrebbe tuttavia essere attenuata se la politica, la scuola e gli insegnanti aderissero chiaramente al consenso di Beutelsbach^{46,47}.

Ricerca sull'efficacia dell'educazione alla cittadinanza

Misurare l'efficacia a lungo termine dell'educazione formale è difficile. Nell'ambito dell'ICCS (*International Civic and Citizenship Education Study*) è stata effettuata un'analisi ad hoc in diversi Paesi. Nella prima rilevazione, realizzata nel 2009, la Svizzera si è posizionata globalmente poco sopra la media⁴⁸. Sulla base di questa rilevazione sono state formulate diverse misure. Una di queste prevede che le scuole creino spazi e possibilità per l'acquisizione di competenze politiche senza mettere gli allievi sotto pressione (apprendimento senza voti). Questa misura risponde peraltro a un bisogno dei giovani, come è emerso dallo studio della CFG⁴⁹. La Svizzera non ha partecipato alle due rilevazioni successive, condotte nell'ambito dell'ICCS nel 2016 e nel 2022. Secondo la CFG si tratta di un'occasione persa per misurare l'efficacia dell'educazione alla cittadinanza.

Uno studio realizzato dalla Fondazione Anny-Klaw-Morf su diversi lavori scientifici dà una valutazione pessimistica dell'efficacia dell'educazione alla cittadinanza in Svizzera. Le autrici e l'autore concludono che la partecipazione alle lezioni di educazione alla cittadinanza nelle scuole svizzere non ha praticamente alcun effetto sul comportamento partecipativo dei giovani adulti, che può anzi ostacolare⁵⁰. La CFG è convinta del potenziale dell'educazione alla cittadinanza. Per sfruttarlo si devono studiare in modo più approfondito le correlazioni e capire meglio l'impatto dell'educazione alla cittadinanza sulla partecipazione alla vita politica e sociale. Le conoscenze così acquisite dovranno essere utilizzate per migliorare l'educazione alla cittadinanza.

In sintesi si può affermare che per un'educazione alla cittadinanza efficace bisogna disporre di solide basi giuridiche, definire chiare priorità nei piani di studio e soprattutto formare adeguatamente gli insegnanti. Un monitoraggio continuo dell'efficacia dell'educazione alla cittadinanza è fondamentale per eliminare eventuali punti deboli. Un'opzione in tal senso è quella di verificare le competenze e i contenuti previsti nei piani di studio delle tre regioni linguistiche.

⁴⁶ Bundeszentrale für politische Bildung, www.bpb.de/die-bpb/ueber-uns/auftrag/51310/beutelsbacher-konsens (consultato l'11.4.2023).

⁴⁷ Politische Bildung-Tools, <https://pb-tools.ch/beutelsbacher-konsens> (consultato l'11.4.2023).

⁴⁸ Horst Biedermann, Fritz Oser, Liana Konstantinidou, Dagmar Widorski, *ICCS – International Civic and Citizenship Education Study. Staatsbürgerinnen und Staatsbürger von morgen: Zur Wirksamkeit politischer Bildung in der Schweiz. Ein Vergleich mit 37 anderen Ländern*, Friburgo 2010.

⁴⁹ Nef et al. 2022, pag. 73 (cfr. nota 14).

⁵⁰ Zamora et al. 2020, pag. 9 (cfr. nota 10).

Richieste della CFG – Educazione formale

- L'educazione alla cittadinanza deve essere insegnata a tutti i bambini e a tutti i giovani, a prescindere dalla scuola o dall'insegnante.
- La collaborazione dei Cantoni in quanto enti responsabili delle scuole è importante per armonizzare nella massima misura possibile l'educazione alla cittadinanza, i suoi obiettivi e i suoi standard.
- La creazione di un centro di competenza nazionale per l'educazione alla cittadinanza può sostenerne lo sviluppo attraverso il trasferimento di conoscenze, il supporto e la rappresentanza degli interessi.
- Per contrastare il timore che l'educazione alla cittadinanza venga usata per scopi di indottrinamento, si impone una chiara adesione al consenso di Beutelsbach. Ciò permette di garantire e rafforzare il ruolo degli insegnanti.
- L'educazione alla cittadinanza deve essere potenziata anche a livello di formazione e formazione continua degli insegnanti e deve diventarne parte integrante.
- Gli insegnanti e le scuole vanno sostenuti nello sviluppo delle loro competenze in materia di educazione alla cittadinanza (messa a disposizione di indicazioni, buone pratiche ecc.).
- La formazione degli insegnanti deve riservare lo spazio necessario all'educazione alla cittadinanza. A tal fine le alte scuole pedagogiche devono disporre delle risorse e competenze richieste.

5.2 Educazione non formale

L'educazione alla cittadinanza non formale si concretizza spesso nel quadro di offerte sviluppate e proposte su base volontaria. Di conseguenza gli ambiti d'intervento riguardano soprattutto il finanziamento e le condizioni quadro che incentivano queste offerte.

Quadro giuridico

Nell'ambito della LPAG vengono sostenuti con aiuti finanziari forme e progetti partecipativi innovativi che promuovono attività extrascolastiche e associative aperte a tutti i bambini e i giovani. Di questi aiuti finanziari possono beneficiare organizzazioni come la Rete svizzera diritti del bambino, la Federazione svizzera dei parlamenti dei giovani (FSPG), il Campus per la democrazia, la Federazione svizzera delle associazioni giovanili (FSAG), il Movimento Scout Svizzero o le sezioni giovanili dei partiti nazionali. Si tratta spesso di organizzazioni che propongono offerte partecipative con una componente di educazione alla cittadinanza (p. es. sessioni o parlamenti dei giovani).

Finanziamento di offerte non formali

Nell'ambito della LPAG la Confederazione promuove in modo mirato progetti e organizzazioni che offrono attività extrascolastiche aperte a tutti i bambini e i giovani, sostenendo e rafforzando indirettamente anche l'educazione alla cittadinanza non formale. A livello cantonale e comunale, le associazioni, organizzazioni e offerte rivolte all'infanzia e alla gioventù (ad es. associazioni sportive, sessioni cantonali dei giovani, attività giovanili) beneficiano di un sostegno finanziario. Le basi giuridiche che disciplinano i requisiti per la

concessione di questi aiuti sono molto eterogenee. In sintesi si può affermare che le offerte di educazione alla cittadinanza non formale sono di regola finanziate con fondi pubblici oppure in parte con fondi pubblici e in parte con fondi privati⁵¹, ma quasi mai esclusivamente con tasse di partecipazione. Per garantire la massima raggiungibilità dei destinatari è auspicabile che i bambini e i giovani possano partecipare alle offerte a costo possibilmente contenuto, nel caso ideale gratuitamente. Per rendere attrattiva l'offerta nel settore dell'educazione alla cittadinanza non formale sarà pertanto fondamentale garantire anche in futuro sufficienti finanziamenti pubblici, come pure privati.

Si riscontrano notevoli differenze per quanto concerne il finanziamento di fornitori attivi in ambito extrascolastico le cui proposte sono spesso rivolte alle scuole (p. es. easyvote-school, Discuss it). Se si svolgono nel quadro dell'insegnamento scolastico regolare, questi progetti non danno diritto agli aiuti finanziari previsti dalla LPAG. Se invece sono proposti in ambito extrascolastico, possono beneficiare di aiuti finanziari (cfr. mozione 21.4417 Roth Pasquier). Considerato il ruolo sussidiario della Confederazione in materia di politica dell'infanzia e della gioventù, in virtù della legislazione attuale spetterebbe soprattutto ai Cantoni sostenere le offerte cantonali e locali nel settore dell'educazione alla cittadinanza non formale.

Accessibilità delle offerte

Uno degli obiettivi della CFG è che tutti i bambini e tutti i giovani abbiano accesso a offerte di qualità nel settore dell'educazione alla cittadinanza. A questo riguardo si rileva un potenziale non pienamente sfruttato a livello di gruppi target: le offerte dovrebbero rivolgersi anche a fasce della popolazione che hanno scarso accesso alla formazione. A tal fine i temi vanno preparati tenendo conto dei bisogni dei gruppi target e garantendo un accesso a bassa soglia. Ciò significa formulare le offerte in un linguaggio comprensibile, proporle a titolo gratuito ed evitare il più possibile gli ostacoli all'accesso.

Un altro potenziale riguarda le regioni periferiche, dove oggi, diversamente da quanto avviene negli agglomerati urbani, vengono proposte poche attività di educazione alla cittadinanza. È invece importante che l'offerta sia equivalente in tutte le regioni geografiche e linguistiche della Svizzera. Oltre alla creazione di nuove offerte, una forma di promozione mirata potrebbe essere il trasferimento di progetti che hanno già dato buoni risultati altrove o la concessione di un sostegno finanziario.

⁵¹ Zamora et al. 2020, pag. 14 (cfr. nota 10).

Richieste della CFG – Educazione non formale

- Gli strumenti di promozione esistenti a tutti i livelli (Confederazione, Cantoni e Comuni) devono essere resi noti e, se del caso, completati.
- Le lacune a livello di finanziamento, come quelle riscontrate per esempio per le offerte non formali che si svolgono a scuola, vanno colmate.
- A tutt'oggi l'azione politica dei giovani non è sufficientemente riconosciuta. L'impegno su base volontaria di bambini e giovani nel settore non formale e in quello informale deve essere sostenuto.
- È importante che le offerte di educazione alla cittadinanza siano proposte in tutte le regioni della Svizzera con un accesso a bassa soglia. In tal senso occorre ampliare l'offerta in particolare nelle regioni periferiche.

5.3 Educazione informale

Le possibilità d'intervento nel settore dell'educazione informale sono limitate, tanto più che questa forma di educazione alla cittadinanza non è strutturata né istituzionalizzata. L'educazione informale riveste tuttavia grande importanza. Il contesto familiare (origine, status sociale, percorso professionale ecc.), per esempio, può contribuire in modo significativo all'acquisizione di conoscenze e alla comprensione del sistema politico⁵². Le occasioni di trattare temi politici nel contesto familiare assumono pertanto grande rilievo. In questo settore si può intervenire sensibilizzando l'intera società o determinati gruppi target su temi di politica democratica. Anche l'impegno volontario riveste grande importanza sociale e rafforza l'educazione alla cittadinanza in modo duraturo.

La CFG ritiene che nel settore dell'educazione informale si possano raggiungere più risultati riconoscendo e sostenendo maggiormente l'impegno volontario della società civile in associazioni, partiti oppure organizzazioni attive nel settore dell'infanzia e della gioventù.

6 Conclusioni

La CFG è convinta dell'importanza dell'educazione alla cittadinanza per una società democratica. La conoscenza della democrazia e del sistema politico e il possesso delle competenze necessarie possono rafforzare l'impegno sociale.

Oggi i piani di studio delle tre regioni linguistiche della Svizzera costituiscono una buona base per garantire un'educazione alla cittadinanza efficace nelle scuole. L'educazione alla cittadinanza può essere ulteriormente promossa, in particolare nella formazione e nella formazione continua degli insegnanti.

⁵² Biedermann et al. 2010, pag. 83 (cfr. nota 48).

In Svizzera le offerte non formali svolgono un ruolo importante nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. Occorre tuttavia ridurre gli ostacoli che impediscono l'accesso alle medesime. A tal fine è indispensabile garantire il finanziamento delle proposte e attività.

Infine la CFG ritiene essenziale riconoscere le molteplici forme di impegno politico dei bambini e dei giovani per rafforzare a lungo termine il coinvolgimento attivo dei giovani adulti.

Colophon

Editrice

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFG

Redazione

Nicola Stocker, Urs Joller (membri della CFG)

Gruppo di lavoro Partecipazione politica ed educazione alla cittadinanza

Valentina Darbellay, Annina Grob, Urs Joller, Damien Richard, Mirjam Rotzler, Nicola Stocker, Marlen Elmiger

Informazioni

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFG

c/o Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Effingerstrasse 20, CH-3003 Berna

Tel.: +41 58 462 92 26

E-mail: ekkj-cfej@bsv.admin

www.cfg.ch

Berna, agosto 2023